

CONFINDUSTRIA L'ASSOCIAZIONE DI VIA VALENTINI HA CAMBIATO FACCIA NEGLI ULTIMI SETTE MESI, UNA VISITA ATTESA PER SANCIRE IL CAMBIAMENTO

## Rotice: «L'arrivo di Squinzi è solo rimandato»

Il «forfait» del presidente per il settantennale, ma la legittimazione del nuovo corso è solo rimandata

● Il «forfait» di Giorgio Squinzi non ha raffreddato l'attivismo che si respira di questi tempi in Confindustria, ma lascia un certo amaro in bocca. «Avevamo preparato tutto nei minimi dettagli, pazienza. Ma una cosa è certa: non potevamo celebrare i settant'anni della nostra associazione senza il nostro presidente», dice Gianni Rotice che ha attivato i suoi uffici affinché concordino con la segreteria di Squinzi la prima data utile per concordare il prossimo evento. «Ne abbiamo messe tre a disposizione del presidente, ci farà sapere nei prossimi giorni».

La visita di Squinzi (che ieri aveva in programma anche un evento in mattinata al Politecnico di Bari) rappresenta la legittimazione di un momento di svolta in via Valentini Vista Franco, per questo nella Confindustria di oggi alla sua visita viene attribuita un'importanza fuori della norma. Due anni fa, quando il patron della Mapei venne per la prima volta in Capitanata, c'era



L'ULTIMA VOLTA il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi a Foggia il 18 aprile 2013

un'altra Confindustria e il gruppo dirigente era completamente diverso. La rivoluzione dell'estate scorsa (seguita al commissariamento della presidenza Di Carlo) ha cambiato radicalmente non solo le facce, ma usi e consuetudini di un'associazione che ora sa di doversi rimboccare le maniche per uscire da una situazione difficile innanzitutto con la

casa madre di via dell'Astronomia con la quale è stato avviato un piano di rientro di 150mila euro.

«Abbiamo intrapreso un percorso nuovo – si limita a ricordare Rotice – che il presidente Squinzi verrà a riconoscere quanto prima, ne siamo certi. Le cento aziende associate rispetto alle quindici andate via sono il risultato più tangibile

della volontà di guardare avanti e di scoprire strade nuove per migliorare il tasso di partecipazione dei nostri imprenditori alla vita dell'associazione. In questi mesi dal mio insediamento (3 settembre 2014: ndr) – aggiunge Rotice – abbiamo esteso i nostri interessi ad altri settori produttivi, siamo una squadra coesa che vuole affermare il suo protagonismo per elevare il livello di sviluppo del nostro territorio».

«La presenza di Squinzi è importante – aggiunge Gerardo Biancofiore, presidente di Ance (costruttori) – perché va al di là del dato formale. Ci porta a segnalare tematiche nazionali, ma strettamente legate a un Sud ormai fuori dagli interessi del paese, perché se il dato positivo è non aver aumentato l'Iva, allora stiamo freschi. Noi, nel nostro piccolo – conclude il presidente dell'Ance – abbiamo messo in moto il bando sull'edilizia scolastica nei comuni con la convinzione che presto porterà a dei risultati».

(m.lev)



**CONFINDUSTRIA FOGGIA**

Rassegna stampa 15 aprile 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

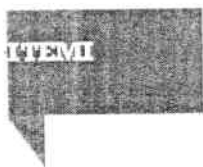
*l'Attacco*

*corriere del mezzogiorno*

## Protagonisti

# Bandi, sportelli e consulenze Così si può *Dare* un futuro alle imprese di Capitanata

INTETESSANTE INCONTRO A CONFINDUSTRIA SULLE OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE DEL TERRITORIO IN CERCA DI SOSTEGNO PER LA CRESCITA. FONDAMENTALE IL RUOLO DEL DISTRETTO TECNOLOGICO CHE INTERCETTERÀ LE ESIGENZE ASSIEME ALL'UNIVERSITÀ



### Missioni

Obiettivo del D.A.Re. è farsi interprete delle esigenze del territorio

### Horizon

Per sette anni sono stati stanziati circa 80 miliardi di euro

### SITT

È lo sportello con cui il D.A.Re. fa da ponte tra imprese e ateneo

### Garanzia

È il programma che sostiene l'occupazione giovanile



### Ricci

Dobbiamo essere capaci di sfruttare queste possibilità il più possibile e saper sensibilizzare le imprese del territorio

NICOLA SARACINO

Le tecnologie, i brevetti, il knowhow e le capacità di ricerca dell'Università di Foggia nel quale le imprese del territorio potranno individuare ciò di cui hanno bisogno in termini di innovazione tecnologica, ma anche i bandi aperti di Horizon 2020 per le imprese e l'iniziativa Regionale "Garanzia Giovani". Si è parlato di questo ieri a Confindustria Foggia nel seminario "Dare opportunità imprese", organizzato in collaborazione tra Università di Foggia, Distretto Tecnologico Agroalimentare Regionale (D.A.Re. Puglia) e Confindustria Foggia. I lavori - coordinati dal Direttore del D.A.Re. Puglia, Antonio Pepe - si sono concentrati su tre argomenti: "L'Orizzonte

**Una iniziativa partita nel 2013 all'Università e proseguita nel 2014 alla Provincia**

2020" delle opportunità europee", a cura di Francesca Volpe, D.A.Re. Puglia; "Lo sportello SITT: il frutto della ricerca a disposizione delle imprese", illustrato da Pierluigi Centola dell'Area Ricerca e Relazioni Internazionali, Università di Foggia; "Le tecnologie, le collaborazioni, le migliori pratiche dell'Università di Foggia", di cui ha parlato Giuliano de Seneen, D.A.Re. Puglia; "Investire e rinnovare: Garanzia Giovani" che ha trattato Antonella Capasso, D.A.Re. Puglia. "Questo incontro esplicita la volontà di Confindustria di interfacciarsi con il mondo produttivo del territorio - spiega Alessandro Mastello, presidente della Sezione Agroalimentare di Confindustria Foggia - dei giovani si sente parlare spesso per crisi e mancanza di lavoro. Attraverso queste opportunità si vogliono invece dare gli strumenti per uscire dal tunnel". "Uno degli obiettivi del D.A.Re. è farsi interprete delle esigenze delle imprese del territorio - ha invece spiegato il direttore Antonio Pepe -. È una iniziativa partita all'Università nel 2013, proseguita lo scorso anno alla Provincia e oggi (ieri, ndr) presentiamo alle



imprese delle opportunità importanti". Una di queste è il bando "Horizon 2020". Si tratta di una delle opportunità più interessanti per favorire la ricerca collaborativa tra enti di ricerca, università e imprese, con un forte accento sulla PMI. Tre sono i pilastri su cui si regge il bando: la ricerca di base, la leadership industriale e le sfide sociali. Il totale del budget per 7 anni di progetto è di circa 80 miliardi di euro, il 20%

della somma destinata a leadership industriale e sfide sociali sarà riservato alla partecipazione delle PMI. "L'obiettivo di questo progetto è rafforzare il concetto di economia della conoscenza e migliorare le performance registrate nel 7° Programma Quadro per la ricerca - rileva Francesca Volpe, project manager del D.A.Re. Puglia - per i bandi 2014/2015 sono già stati stanziati 15 milioni di euro e

ad oggi sono stati pubblicati oltre 120 bandi". Un'opportunità concreta, quindi, per

**Orizzonte 2020 favorisce la collaborazione tra enti, università e imprese**

accredere le proprie conoscenze e posizionarsi nel

## L'ESPERTO

Ad oggi in Italia sono presenti quasi 1600 contratti, che coinvolgono 7 mila e 900 imprese. L'arga partecipazione

# Il successo passa dalla collaborazione tra le imprese. Il contratto di rete è più di una chance

Il contratto di rete realizza un «modello di collaborazione fra imprese che consente, pur mantenendo la propria indipendenza, autonomia e specialità, di realizzare progetti e obiet-

**Obiettivo, fornire a PMI, associazioni e professionisti tutte le info per costituire una rete**

tivi condivisi, incrementando la capacità innovativa e la competitività sul mercato», è stato istituito cinque anni fa (Dl 5/2009), e ad oggi in Italia sono presenti quasi 1600 contratti, che coinvolgono circa 7 mila 900 imprese. Cos'è un



contratto di rete, quali sono i vantaggi per le imprese che ne fanno parte, come si fa a stipularlo: è tutto spiegato nel nuovo portale web realizzato da InfoCamere per sostenere lo sviluppo delle reti d'impresa in Ita-

lia. Obiettivo, fornire a PMI, associazioni e professionisti strumenti utili e suggerimenti pratici per valutare la possibilità di costituzione di una nuova rete. Dalla home page di contratti di rete, registro imprese



mercato del lavoro con fiducia. Anche l'Università, come detto, sta facendo la sua parte. Proprio dalla collaborazione con il D.A.Re. è nato infatti lo sportello SITT (Sportello dell'Innovazione e del trasferimento tecnologico), che si propone quale strumento per sostenere una crescita di interesse delle aziende nei confronti dell'offerta di conoscenza dell'Università degli studi di Foggia, e rispondere ai bisogni e alle richieste di informazioni e assistenza. Lo sportello dunque intende sopperire alle difficoltà che le imprese incontrano per l'accesso alle informazioni e rappresenta un primo punto

michele aquilino



IL PROGETTO

# L'agroalimentare cresce con l'internalizzazione e l'innovazione dei prodotti

E' QUANTO EMERSO DURANTE "LA STRADA DEL FUTURO", INCONTRO AL COMUNE PROMOSSO DALLA REGIONE PUGLIA E DAL DISTRETTO TECNOLOGICO DARE. GENCHI: LA CRESCITA DEVE ESSERE SOSTENIBILE

"Il futuro è già iniziato". Lo ha detto Giovanna Genchi, dirigente del Servizio Internalizzazione della Regione Puglia, durante l'incontro di lunedì al Comune di Foggia, intitolato "La strada verso il futuro", in cui si è parlato di innovazione e internalizzazione come chiavi per la competitività del settore agroalimentare. Si è trattato di un confronto aperto per rafforzare l'attrattività e la competitività internazionale del sistema di offerta delle imprese dell'agroalimentare. Un incontro organizzato e promosso dalla Regione con il Distretto Tecnologico DARE, con cui si stanno studiando i vari strumenti di supporto alle imprese. "Nel 2050 sarà necessario un aumento della produzione agricola del 70% per il consumo umano - ha spiegato Giovanna Genchi - ma bisogna stare attenti alla sostenibilità della crescita. L'Expo di Milano rappresenta una grande occasione per tutti, in quanto potrà consentire di condividere le progettualità sul tema del cibo e attrarre gente su queste tematiche". Accanto a questo, c'è un altro grande obiettivo da raggiungere entro il 2020: portare il valore dell'export pugliese agroalimentare a 50 miliardi di euro, a fronte dei 34 miliardi circa di oggi. "Questi due grandi obiettivi possono essere raggiunti solo se ci

**Si è trattato di un confronto aperto per rafforzare l'attrattività e la competitività internazionale del sistema**

**Nel 2050 sarà necessario un aumento della produzione agricola del 70% per far fronte al fabbisogno umano**

di contatto per attivare le relazioni con l'ente di ricerca attraverso un'attività di pre-screening dei bisogni. Utilizzando il Modulo di Richiesta Servizi, è possibile inviare la propria richiesta che verrà esaminata sulla base degli elementi in possesso del "Gruppo di Coordinamento", che verificherà la tipologia di azione da intraprendere, in tempi di risorse e tempi per il soddisfacimento della richiesta stessa. In caso di valutazione positiva, il processo prosegue con la

convocazione del ricercatore/gruppo di ricerca al fine di informarlo sulla tipologia di richiesta avanzata. "Dobbiamo essere in grado di sfruttare il più possibile queste opportunità - ha spiegato il Magnifico Rettore dell'Università di Foggia, Maurizio Ricci - e credo che queste iniziative siano molto importanti perché vanno a sensibilizzare le imprese. Il D.A.Re. poi è particolarmente attento e sono sicuro che saprà ben rappresentarle esigenze delle imprese".

## L'INIZIATIVA

Incontro a Foggia dei consulenti del lavoro sul tema

## Microcredito, le istruzioni per l'uso

Prosegue a Foggia la tappa finale del lavoro informativo dei consulenti del lavoro relativamente al bando predisposto dal Mise avente ad oggetto il microcredito concesso alle PMI ed al popolo delle giovani partite Iva in vista del "click day" di maggio che darà l'opportunità di accedere ai fondi messi a disposizione del Mise. Il bando riguarda la



CONSULENTE DEL LAVORO DELLA PROVINCIALE DI FOGGIA

possibilità di ottenere una somma fino a 35.000 euro in favore di piccoli imprenditori che vogliono aprire o sviluppare un'attività. L'incontro si è svolto lunedì presso la sede dei consulenti del lavoro di Foggia in Via della Rocca 38, l'iniziativa dal titolo Microcredito. "Istruzioni per l'uso". Presente all'incontro il presidente dei consulenti del lavoro della Provincia di Foggia, Massimiliano Fabozzi, seguito dagli interventi di relatori del panorama nazionale quali Pietro Latelpresidente dell'associazione giovani consulenti del lavoro, Saverio Nicco, consigliere nazionale associazione nazionale giovani consulenti del lavoro, Matteo Robustelli vice presidente Enpac, le conclusioni sono poi state affidate a Pio Paolicelli Presidente provinciale giovani consulenti del lavoro. Potranno accedere al bando lavoratori autonomi titolari di partita Iva, imprese individuali titolari di partita Iva con un massimo di 5 dipendenti, società di persone, società tra professionisti, srl semplificate, società cooperative.



## Obiettivi

Portare nel 2020 il valore dell'export pugliese agroalimentare a 50 miliardi di euro a fronte degli attuali 34



si attrezza adeguatamente - sottolinea la Genchi (al tavolo dei relatori assieme a Antonio Pepe, direttore del Distretto Tecnologico DARE e a Theresa Mulloy, coordinatrice di Sprint Puglia) - e per farlo bisogna puntare all'innovazione e all'internalizzazione. C'è una crescente domanda sulla sicurezza alimentare e di naturalezza dei prodotti. Ma questo non significa assenza di innovazione tecnologica. Anzi, l'innovazione è necessaria per mantenere alta la qualità dei prodotti". Con l'internalizzazione, invece, assicura la dirigente del Servizio Internalizzazione della Regione Puglia, "si valorizzano i prodotti che hanno forti radici locali sui mercati esteri".

A questi obiettivi guarda anche il progetto "Smart Puglia 2020", che è stato redatto dalla Regione Puglia e accompagnato da un intenso percorso partecipativo, che ha coinvolto il partenariato socio economico, i distretti produttivi e tecnologici, il sistema regionale della ricerca e che fino al prossimo 30 aprile si allarga all'intercittadinanza pugliese. Il documento descrive i principali elementi della Strategia

regionale su ricerca e innovazione per il ciclo di programmazione 2014-2020, partendo dalla lettura critica di quanto è stato fatto fino ad oggi e si è appreso, per arrivare alla Puglia nell'anno 2020, alla Puglia che vogliamo. La Puglia che verrà dovrà essere una "Smart Puglia", cioè una regione capace di politiche intelligenti e integrate fra loro, che rispondano al bisogno di futuro. Attrattiva per le imprese esterne e per i giovani talenti; competitiva grazie a tutte le forme di innovazione tecnologica, sociale e territoriale; inclusiva verso i soggetti deboli (migranti, disabili, donne, giovani, anziani); consapevole e responsabile verso l'ambiente e la propria cultura e tradizione; connessa nel contesto nazionale ed internazionale e in particolare nel Mediterraneo; integrata nelle politiche di sviluppo per raggiungere convergenza e sostegno reciproco. La Smart Puglia 2020 e l'Agenda Digitale Puglia 2020 individuano un nuovo approccio per una nuova generazione di politiche, che determinano e accompagnano il processo di innovazione. Innovazione come un

processo costante di trasformazione. Per questo, come si legge in premessa, i documenti sono dinamici per loro natura e per la necessità di una straordinaria forma di manutenzione che restituisca coerenza all'evoluzione dei suoi stessi contenuti.

Nicola Savacino



L'Expo di Milano è una grande occasione per tutti, in quanto potrà consentire di condividere le progettualità sul cibo



DORSO ESTRAIBILE

Le congiunture dei settori e le storie delle imprese

Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna assorbono da sole quasi un miliardo, il Mezzogiorno resta al palo

# Sabatini bis, prestiti a 1,3 miliardi

## Finanziate 4.500 operazioni - Si allungano i tempi per il click day del microcredito

Carmine Fotina  
ROMA

Dalla "Sabatini bis", apprezzata dalle imprese, alle promesse inserite dal governo nel Programma nazionale di riforma (Pnr). Passando per un bel po' di misure ancora ferme per problemi tecnici o prossime a decollare. Il cantiere delle agevolazioni alle imprese si presta a giudizi altalenanti, con pochi numeri già abbastanza consolidati per un giudizio.

È il caso delle agevolazioni per l'acquisto o il leasing di macchinari industriali, hardware e software, la cosiddetta "Sabatini bis", che secondo gli ultimi dati (aggiornamento a marzo) ha liberato finanziamenti bancari per oltre 1,3 miliardi, supportati da contributi statali per l'abbattimento degli interessi pari a 93 milioni già decretati.

Sono risorse che sprigionano investimenti vitali per l'industria manifatturiera, con un tasso di crescita mensile tutto sommato interessante, nell'ordine di un centinaio di milioni di nuovi finanziamenti. Le operazioni finanziate sono 4.500 per un investimento

medio che si aggira attorno ai 280mila euro, con prevalenze di medie aziende (finanziate per 673 milioni) rispetto alle piccole (509 milioni) e micro (143 milioni). Colpisce, certo, il carattere selettivo che la misura ha ormai acquisito, andando per forza di cose a privilegiare il cuore industriale del Paese. Poco meno di 1 miliardo dei fi-

### ALTRE MISURE

Ancora tre mesi per partire con i contributi alle reti di imprese «hi tech».

Nodo coperture per bonus ricerca e «patent box»

nanziamenti deliberati dalle banche viene assorbito da solo quattro regioni: Lombardia, quasi 400 milioni, Veneto ed Emilia Romagna (circa 200 milioni a testa), Piemonte (150 milioni). Un'agevolazione che interessa in misura molto marginale il Mezzogiorno per il quale - va sottolineato - continuano a mancare policy speci-

che da parte del governo Renzi.

Nel Pnr, intanto, si fa riferimento alla possibilità di prorogare di sei mesi - arrivando al 31 dicembre 2015 - la finestra utile per gli investimenti che beneficiano di una misura "gemella" alla Sabatini bis, ovvero il credito d'imposta del 15% sugli incrementi di spesa in beni strumentali. Un'intenzione da verificare alla prova delle coperture, così come il rifinanziamento e l'ampliamento delle agevolazioni fiscali riservate ai contratti di rete tra imprese (altra linea di azione preannunciata dal Pnr).

Proprio le coperture, del resto, sarebbero all'origine del ritardo di alcuni provvedimenti attuativi molto attesi dall'industria, come il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e il "patent box", ossia la defiscalizzazione per i redditi derivanti dalla proprietà intellettuale. Entrambe le misure, inserite nell'ultima legge di stabilità, sono da tempo oggetto di un rimpallo di testi tra i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Economia.

Rischia di slittare anche l'ope-

razione microcredito. Sul sito dello Sviluppo economico è disponibile il decreto con le regole per la prenotazione telematica della garanzia (a disposizione 40 milioni) che potrà coprire prestiti agli imprenditori fino a 25mila euro. Ma in queste ore al Mise si sta preparando una nota di chiarimento in seguito ad alcuni dubbi tecnici, con conseguente slittamento dell'invio del testo alla Corte dei conti, della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale e dell'atteso "click day". Occorrerà ancora qualche mese, infine, per far scattare le agevolazioni destinate alle reti di imprese che presentano progetti hi-tech («artigianato digitale e manifattura sostenibile»). Sulla Gazzetta ufficiale del 9 aprile è stato pubblicato il decreto attuativo con le regole generali per la concessione di 10 milioni nel 2015, in forma di una sovvenzione (da rimborsare all'85%) pari al 70% delle spese ammissibili. Entro 90 giorni dovrà essere emanato il decreto direttoriale con i termini e le modalità per presentare le domande.

© RIPRODUZIONE GRATUITA



Finanziamento e contributo

Dimensione azienda	Numero domande	Finanziamento deliberato da Banche (mgl di euro)	Investimento medio (euro)	Contributo decretato (mgl di euro)
Media	1.335	673.307	510.547,4	45.911
Micro	1.294	143.629	113.963,4	10.203
Piccola	2.166	508.639	238.886,7	36.814
<b>Totali</b>	<b>4.795</b>	<b>1.325.577</b>	<b>280.808,8</b>	<b>92.929</b>

Fonte: Mise

Reti d'impresa. I dati dell'Osservatorio di Intesa Sanpaolo - Sinergie sempre più trasversali tra diversi settori e territori

## In aumento i contratti di filiera

Katy Mandurino  
PADOVA

Strumento flessibile che ben si adatta alle imprese di piccole dimensioni, soprattutto per accrescere la capacità di vincere sui mercati esteri, il contratto di rete è sempre più frequente tra le Pmi italiane. Al primo marzo 2015 il numero delle reti d'impresa registrate dalle Camere di commer-

cio italiane era di 2.012 per 10.099 imprese coinvolte. In Lombardia (2.158 aziende), Emilia Romagna (1.180), Toscana (1.029) e Veneto (863) si concentra il 52% delle società operanti in una rete, mentre nel rapporto territorio-numero di reti primeggia l'Abruzzo, dove incentivi regionali hanno spinto lo scorso anno lo strumento.

Sono alcuni dei dati contenuti

nel rapporto primaverile dell'Osservatorio sulle Reti d'Impresa di Intesa Sanpaolo, anticipato ieri a Padova durante la presentazione dei dati del Monitor sui distretti triveneti.

Anche se le reti d'impresa coinvolgono ancora una percentuale ridotta del totale dell'economia italiana (appena lo 0,19%), l'Osservatorio registra un trend

in accelerazione sin dal terzo trimestre 2011 (solo nel 2014 ne sono state 3.415) e un fenomeno di trasversalità settoriale e territoriale: costituiscono contratti diretti, infatti, imprese di diversi settori, complementari tra di essi e funzionali ad un'offerta migliore alla clientela, spesso di regioni diverse. «È interessante notare come ci sia sempre più compenetra-

zione tra i settori - osserva Giovanni Foresti, della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo -: aziende della metalmeccanica fanno rete spesso con società di costruzioni e altrettanto spesso con imprese di servizi».

La rete diventa dunque un filiera allungata e internazionalizzata, evoluzione dei distretti produttivi. «Anche per questo come banca stiamo studiando un modello di rating di filiera - spiega Renzo Simonato, direttore per il Triveneto di Intesa Sanpaolo -

Con Confindustria stiamo cercando di codificare un sistema per valutare tutti i plus dell'azienda, anche gli intangibili».

I contratti di rete hanno effetti anche sui conti aziendali: tra il 2008 e il 2011 le imprese manifatturiere italiane non in rete hanno perso il 4% dei fatturati; quelle in rete hanno guadagnato nello stesso periodo lo 0,8%. Mentre l'Ebitda per le imprese in rete è cresciuto del 7,9% contro un 7,6% di quelle non in rete (dati 2013).

© RIPRODUZIONE GRATUITA

Start-up Città pilota

## L'innovation hub sceglie Genova per partire

Dal Territorio

### HONORIS CAUSA Conferito un PhD a Renzo Rosso

Renzo Rosso, fondatore di OTB, il gruppo di moda che controlla i marchi Diesel, Maison Margiela, Marni, e le aziende Staff International e Brave Kid, sarà insignito oggi dall'Università di Roma Tor Vergata del titolo di "Dottore di Ricerca" Honoris Causa in Economia Aziendale. Tra le motivazioni, l'impegno di un imprenditore che ha cambiato il modo di immaginare e diffondere il modo di vestire nel mondo, valorizzando il territorio in cui opera.

SIDERURGIA

### Siderweb cambia la piattaforma

Sarà online dalle 16 di oggi la nuova «veste» di Siderweb. Il portale di riferimento della siderurgia italiana, nato nel 2001 (1,1 milioni di visualizzazioni nel 2014, +59,4% di nuove sessioni rispetto al 2013) rinnova grafica e cambia approccio: da portale a community, dando più spazio all'interazione con gli utenti. Il rinnovamento alla vigilia della fiera di settore Made in steel, a Rho il 20 maggio.

MERCATI ESTERI

### Sweden & Martina sfonda negli Usa

Sweden & Martina, azienda padovana di prodotti per l'odontoiatria (60 milioni di ricavi e 250 dipendenti), ha ottenuto la certificazione della Food and drug administration per il brevetto Prama, un sistema innovativo per impianti estetici d'eccellenza.

Raoul de Forcade

Mettere insieme, per farle agire in squadra, ricerca, industria, startup e finanza, con il supporto degli enti locali. È questo l'obiettivo dell'Italian innovation hub, il progetto ideato dalla Fondazione ricerca & imprenditorialità (R&I), un ente presieduto da Mauro Moretti, ad di Finmeccanica e partecipato dalla stessa Sanpaolo, Politecnico di Milano, Iit, Scuola Sant'Anna di Pisa, Telecom Italia, Fondazione Cariplo e Netval, il network che raggruppa 54 università e i più importanti centri di ricerca nazionali.

In occasione dello Start up day, organizzato ieri dal gruppo Giovani di Confindustria Genova, Riccardo Varaldo, presidente del consiglio di gestione della Fondazione R&I, ha spiegato che il capoluogo ligure sarà «la città pilota per l'innovation hub. Abbiamo, infatti, individuato otto città dove sono presenti i soci della Fondazione (Milano, Torino, Genova, Pisa-Firenze, Trento, Roma, Lecce-Bari e Napoli, ndr), sulle quali progressivamente attivare il nostro progetto. Intendiamo partire da un nucleo di città, per dare corpo a una rete nazionale dell'innovation hub, da sviluppare da Nord a Sud. L'obiettivo è realizzare poli d'interazione e integrazione tra domanda e offerta di innovazione per creare ambienti favorevoli allo sviluppo di nuova imprenditorialità, nonché all'attrazione dall'esterno di nuovi talenti e investitori di capitali di rischio». Genova, secondo il registro della Cciao, ha un più basso numero di startup (48) rispetto alle altre otto città, tuttavia, dice Varaldo, «è una sfida. Se riesce il prototipo Genova, poi passeremo a Napoli, a Firenze-Pisa e così via».

© RIPRODUZIONE GRATUITA

# Premi a chi sceglie la e-fattura

## Per chi abbandonerà la carta niente spesometro e corsia veloce sui rimborsi Iva

Marco Mobili  
Gianmi Trovati

Per spingere l'avvio della fatturazione elettronica anche fra privati, dopo l'obbligo scattato per i rapporti con la Pubblica amministrazione dal 31 marzo scorso, il Governo studia una doppia dose di incentivi: la prima è rappresentata da un pacchetto di semplificazioni per chi sceglie di abbandonare la carta, con aiuti aggiuntivi ad hoc per le imprese più piccole, e la seconda passa da una corsia preferenziale per i rimborsi Iva, che sarebbero garantiti entro tre mesi dalla dichiarazione annuale.

Il decreto legislativo sulla fatturazione elettronica fra privati, atteso al Consiglio dei ministri del 21 aprile che sarà dedicato all'attuazione di un gruppo di capitoli della delega fiscale, si evolve insomma spostando lo sguardo dagli obblighi ai premi. Nelle prime versioni del testo, infatti, il decollo della fatturazione telematica poggiava su un obbligo di fatto, che avrebbe imposto l'invio quotidiano di tutti i dati delle superstiti fatture cartacee all'amministrazione finanziaria: l'idea, insomma, era di spingere gli operatori verso la e-fattura caricando di adempimenti chi non avesse aderito. Il lavoro tecnico e il confronto con gli operatori sembrano però aver portato in un'altra direzione. «La riforma deve premiare i comportamenti virtuosi e tagliare i costi degli adempimenti - ha sostenuto il sottosegretario all'Economia Paola De Micheli nel corso di un convegno su «Fisco&imprese» organizzato dalla Cna di Cremona -; gli strumenti telematici, che facilitano i controlli, devono servire anche al fisco per cambiare atteggiamento nei confronti dei contribuenti».

### Le semplificazioni

La doppia premialità elaborata in queste settimane traduce in regole questa impostazione, e va incontro almeno in parte alle richieste avanzate da imprese e artigiani. Per diffondere fra gli operatori la e-fattura, al debutto dal 1° gennaio 2017, fra gli operatori, si prevede ora che l'adesione al regime telematico cancelli tre obblighi a carico dell'impresa: l'addio più "pe-

sante" è quello allo spesometro, che abbandonerebbe le imprese che scelgono la fattura elettronica dal momento che quest'ultima sarebbe sufficiente ai controlli. Una super-semplificazione è poi prevista per la grande distribuzione, che con la fattura elettronica vedrebbe scomparire l'obbligo di trasmissione telematica dei corrispettivi. Cadrebbe poi l'obbligo di comunicazione per le operazioni con Paesi black-list, ma solo all'interno della Ue, con una mossa che riguarderebbe quindi una cerchia ristretta di soggetti. Nel menu potrebbe entrare anche lo stop agli obblighi di registrazione di fatture e acquisti (articoli 23 e 25 del Dpr 633/1972) e al visto di conformità per rimborsi e compensazioni dell'Iva, ma solo per alcune categorie di piccole imprese ancora da definire.

### I rimborsi

Proprio i rimborsi Iva rappresentano l'altro capitolo di incentivi in corso di preparazione per chi sceglie la fattura elettronica. L'idea è di offrire una garanzia generalizzata di arrivo del rimborso entro tre mesi dalla dichiarazione annuale; in questo modo si affronterebbe uno dei problemi strutturali per la liquidità delle imprese (l'anno scorso i rimborsi sono diminuiti di 2,5 miliardi rispetto al 2013; si veda «Il Sole 24 Ore» del 21 dicembre), reso ancor più grave dall'ultima manovra con l'avvio dello split payment e l'estensione del reverse charge che secondo una stima della stessa Cna costano alle imprese circa 2 miliardi di mancati incassi Iva al mese.

### Gli accertamenti

Un'ultima mossa per invogliare gli operatori alla fatturazione elettronica passerebbe dalla riduzione da quattro a tre anni dei termini per accertamenti e rettifiche. Si tratterebbe di un altro "atto di fiducia" da parte del Fisco, destinato naturalmente a cadere insieme a tutti gli altri incentivi nel caso in cui l'impresa ometta la trasmissione delle fatture elettroniche o ne trasmetta dati incompleti, senza remediare entro un termine ancora da individuare.

### Gli incentivi



L'impostazione delle ultime bozze di decreto attuativo della delega fiscale sulla fatturazione elettronica fra privati puntano sullo scambio fra abbandono della carta e incentivi per le imprese. Sul versante del taglio agli adempimenti, la novità di maggiore peso arriverebbe dall'addio allo spesometro per tutte le imprese che aderiscono alla fattura elettronica. Le procedure di fatturazione elettronica sostituirebbero anche l'obbligo di certificazione fiscale del corrispettivi



L'adesione al regime della fattura elettronica potrebbe essere accompagnata dalla garanzia generalizzata dell'arrivo dei rimborsi Iva entro tre mesi dalla dichiarazione annuale. La spinta ai rimborsi servirebbe ad attenuare i problemi di liquidità delle imprese, colpite ora anche dall'introduzione dello split payment nei rapporti con la pubblica amministrazione e dall'estensione del reverse charge introdotta dalla legge di stabilità 2015. L'anno scorso i rimborsi Iva sono stati di 7,9 miliardi contro i 10,4 del 2013



Ulteriori «premi» per gli operatori che sceglieranno la fatturazione elettronica nei rapporti fra privati potranno essere rappresentati dal taglio di un anno (da quattro a tre anni) del tempo concesso all'amministrazione finanziaria per effettuare gli accertamenti. In pratica, scatterebbe dopo tre anni la decadenza dei termini di accertamento sia per quel che riguarda l'Iva (articolo 57, comma 1 del Dpr 633/1972) sia per quel che concerne le imposte sui redditi (articolo 43, comma 1 del Dpr 600/1973)



Una dichiarazione Iva precompilata per piccole imprese, artigiani e commercianti. Il programma di assistenza dell'Agenzia, che sarà differenziato per singole categorie, consentirà ai contribuenti che vi aderiranno di avere tutti i dati sulle liquidazioni periodiche e la dichiarazione annuale Iva. Inoltre cadrà l'obbligo del visto di conformità o delle garanzie da presentare al Fisco per ottenere i rimborsi Iva superiori a 15 mila euro. Così come non sarà più obbligatoria l'annotazione delle fatture e la registrazione degli acquisti. Il nuovo regime si potrà applicare per tre anni anche alle start up realizzate da soggetti di maggiori dimensioni indicati dal Mef.

Dal 2017. Le misure allo studio per artigiani e commercianti

## Una precompilata Iva per i piccoli

ROMA

Una precompilata Iva per piccole imprese, artigiani e commercianti. È il punto di arrivo (stimato non prima del 1° gennaio 2017) ipotizzato dal Governo con il decreto attuativo della delega fiscale sulla fatturazione elettronica. Che come più volte annunciato dovrebbe approdare al prossimo Consiglio dei ministri del 21 aprile. Tra le semplificazioni amministrative e contabili per i più piccoli viene dunque prevista l'introduzione di uno specifico programma di assistenza, una sorta di tutoraggio su misura per le singole categorie di attività. Per questi soggetti l'amministrazione metterebbe a disposizione, rigorosamente on line, una serie di informazioni legate alle liquidazioni periodiche Iva e neces-

sarie alla dichiarazione annuale dell'imposta sul valore aggiunto. Inoltre, per i contribuenti interessati all'operazione "tutoraggio", sono in arrivo anche meno vincoli per i rimborsi Iva. Salvo risparmiamenti dell'ultima ora come più volte chiesto dalle associazioni di categoria salta l'obbligo del visto di conformità o la sottoscrizione alternativa e la garanzia per i rimborsi superiori a 15 mila euro. Le semplificazioni per chi entrerà nel programma di assistenza, come lo ha battezzato la bozza dello schema di decreto sulla fatturazione elettronica, libererà le partite Iva da una lunga serie di obblighi come l'annotazione entro 15 giorni delle fatture emesse, secondo l'ordine della loro numerazione e con riferimento alla data della loro emissione, in un apposito re-

gistro. Così come l'obbligo di registrare entro il termine di emissione e con riferimento al mese di effettuazione delle operazioni. Verrà meno anche l'obbligo della numerazione progressiva delle fatture e delle bollette doganali relative ai beni e ai servizi acquistati o importati nell'esercizio della propria attività di impresa o professionale. La riduzione degli obblighi e degli adempimenti, che dovrebbe decollare operativamente dal 1° gennaio 2017, scatterà soltanto per quei contribuenti Iva che trasmetteranno telematicamente all'agenzia delle Entrate tutte le fatture, sia emesse che ricevute, nonché tutte le variazioni. La trasmissione potrà avvenire sul già collaudato Sistema di interscambio, la piattaforma informatica su

cui già oggi viaggiano le fatture elettroniche dei fornitori delle Pa. Il nuovo regime potrebbe coinvolgere anche le start up realizzate da imprenditori o professionisti di maggiori dimensioni. In questo caso però il programma di semplificazione e tutoraggio avrebbe una validità massima di tre anni per il periodo in cui l'attività è iniziata e per i due periodi d'imposta successivi. Per conoscere sia le modalità di trasmissione dei dati sia le categorie interessate al nuovo regime sarà comunque necessario attendere, rispettivamente, un provvedimento dell'agenzia delle Entrate e un decreto del ministero dell'Economia.

M. Mo.  
G. Tr.

INFORMAZIONE RISERVATA

## Dagli studi di settore le basi per le esclusioni Irap

L'AUTONOMA ORGANIZZAZIONE

di Raffaele Rizzardi

In un Paese fiscalmente normale o che aspira a esserlo, un tributo come l'Irap non ha nessuna ragione di esistere. Nel tempo sono stati ridotti o eliminati due delle più gravi illogicità di questo tributo: l'impossibilità di dedurre l'imposta calcolata su costi deducibili, come il lavoro dipendente e gli oneri finanziari, oltre al calcolo dell'imposta sul costo del lavoro.

Nell'ambito del calcolo relativo al reddito di impresa rimane ancora da rimuovere una illogica anomalia, introdotta con la Finanziaria 2008: l'Irap avrebbe dovuto essere calcolata senza variazioni fiscali, mentre in realtà l'interpretazione dell'amministrazione finanziaria le ha reintrodotte in modo rilevante, di talché non si capisce perché ci si debba ostinare a non computare l'Irap partendo dal reddito di impresa, evitando la presentazione di un ulteriore modello, tanto più che l'imposta - pur chiamandosi impropriamente regionale - viene gestita dall'amministrazione statale. Ma non si può vivere, o meglio lottare, con un tributo per il quale almeno due milioni di soggetti non sanno con certezza se ne sono o meno contribuenti.

Il fondamento della teoria stratosferica di questo tributo è il «dominio dei fattori produttivi» («Il Sole 24 Ore» del 3 maggio 1997), e non il reddito, di per sé. Peraltro nel nostro ordinamento il fatto che il reddito venga prodotto con il concorso determinante di capitale e lavoro, e non per la prevalenza dell'opera del titolare, ha sempre comportato una maggior tassazione sul medesimo reddito soggetto ai tributi ordinari. Prima del 1974 si distingueva tra imposta di ricchezza mobile, categoria B per le imprese e categoria C1 per i redditi delle persone fisiche prodotti nell'esercizio di arti, professioni e imprese

organizzate prevalentemente con il lavoro proprio del contribuente e dei componenti della famiglia. Il successivo tributo con queste finalità - l'Ilor - era inizialmente indirizzato a chiunque svolgesse un'attività non dipendente, ma dopo la sentenza della Corte costituzionale venne l'esonero dei lavoratori autonomi e quello dei piccoli imprenditori, con un numero di addetti sino a tre, compreso il titolare o i soci. L'Irap nasce dalle ceneri dell'Ilor, e individua il presupposto nella «autonomia organizzazione» del contribuente. All'inizio l'amministrazione finanziaria, per evidenti motivi di gettito, faceva coincidere l'«organizzazione autonoma» con la titolarità della partita Iva, ma la giurisprudenza della Corte costituzionale e della Cassazione aveva invece individuato il fondamento dell'Irap nel «potenziamento» della capacità di reddito conseguente al famoso utilizzo dei fattori produttivi. Fin qui tutto chiaro, ma ogni tributo ha bisogno di certezza, e bisogna quindi sapere dopo quante ore di collaborazione l'apporto dell'opera di un terzo diventa così significativo da far crescere la capacità contributiva - si badi bene - anche sul reddito che il contribuente avrebbe prodotto lavorando da solo. Che le cose non siano chiare lo si vede dai ricorrenti rinvii alle sezioni Unite, sul collaboratore occasionale, sull'operatività nello studio associato piuttosto che sui medici di base. È quindi ora che il governo dia attuazione alla delega, in cui si prevede una definizione normativa di «autonomia organizzazione». L'importante è che i criteri siano semplici, e che non si debbano inventare procedure particolari, in quanto tutti gli elementi per sapere come lavora un autonomo sono presenti negli studi di settore.

INFORMAZIONE RISERVATA

**MANFREDONIA** UN RUOLO SEMPRE PIÙ SUBALTERNO: CROCIERE SOLO A BARI E BRINDISI

# Il porto industriale affidato all'Autorità del Levante

## Ma nella nuova programmazione della Regione non c'è un solo euro di investimento per l'infrastruttura

MICHELE APOLLONIO

\* **MANFREDONIA.** Se occorre una conferma istituzionale della esclusione, o meglio della non esistenza del porto di Manfredonia dal contesto della portualità pugliese, questa è puntualmente arrivata dal Piano attuativo per il trasporto marittimo del più generale Piano regionale dei trasporti, adottato dalla Regione Puglia e presentato nei giorni scorsi dal presidente Vendola e dall'assessore ai trasporti Giannini. Un Piano "compatibile - è stato precisato - con la nuova programmazione europea", aggiungendo che non si tratta di "libro dei sogni, ma concretamente attuabile nell'arco della programmazione come previsto dalla legge".

Una iniziativa che fa chiarezza sulle prospettive della portualità pugliese anche alla luce della Riforma dei porti, che fissa dei punti fermi intorno ai quali sviluppare le politiche dei trasporti marittimi e dunque elimina equivoci e illusioni di "Autorità portuali" fantasma quale quella del porto di Manfredonia pilotato verso la sua desolante inattività e assoluto isolamento. Una condizione che col senno di poi e in base alla prova provata, porta a dare ragione a quanti, in tanti per la verità, hanno preconizzato tale epilogo che si è anche cercato di evitare con iniziative rimaste inascoltate e addirittura osteggiate. Si è tirato a campare tra proclami e

promesse senza alcun criterio. Con i traffici si sono persi una serie di servizi e maestranze qualificate. Un danno economico e sociale enorme, difficilmente recuperabile. Il conto di questo fallimento chi lo paga?

Ironia dei fatti se non riscatto della ragione, il porto di Manfredonia è stato inserito nel "Subsistema del Levante" insieme ai porti di Barletta, Monopoli e Molfetta sotto il coordinamento dall'Autorità portuale di Bari. Un qualcosa di simile alla soluzione che l'allora sindaco Paolo Campo, era il 2008, aveva proposto ma che assegnava al porto di Manfredonia un ruolo ben diverso da quello subalterno che gli verrà ora assegnato? Probabilmente per il porto di Manfredonia le cose sarebbero andate diversamente e oggi si sarebbe potuto guardare all'avvenire con maggiori chance.

Le prospettive che si estrapolano dal PRT sono tutte da verificare. Se si vanno infatti a guardare i piani di investimenti per rendere i vari porti attrezzati e competitivi, ci si rende conto, al di là delle parole, che per quello di Manfredonia nella casella "Risorse disponibili" per l'Orizzonte temporale 2013 - 2020, ci sono solo 0 (zeri), mentre per i tre porti di Bari, Taranto e Brindisi le risorse ammontano a 584.927.207 euro. E questo perché - spiega il documento della Regione - "le Autorità portuali di Bari, Taranto e

Brindisi, attraverso i propri strumenti di programmazione (Piani Operativi Triennali) hanno definito un quadro preciso delle azioni infrastrutturali calibrate sugli scenari di sviluppo maggiormente promettenti per ciascun porto". E l'AP di Manfredonia cosa ha fatto? Anche sul versante del traffico crocieristico Manfredonia, a dispetto dei proclamati progetti, è tagliata fuori: il PRT punta a specializzare Bari per il crocierismo di linea e Brindisi per quello charter e low cost anche in considerazione e coordinamento con i rispettivi scali aeroportuali. In un sol boccone sono stati ingoiati il porto di Manfredonia e l'aeroporto di Foggia. Fa specie per non dire altro, che venga evidenziato "il ruolo strategico per Manfredonia sia in funzione di coordinamento con il porto barese, sia nel quadro complessivo regionale e nazionale. I vantaggi competitivi del porto di Manfredonia - si analizza - sono infatti diversi, a partire dalla collocazione fuori dell'area urbana e della disponibilità di ampie aree retro portuali. Inoltre, oltre alla buona dotazione di collegamenti stradali e ferroviari, si riconosce come grande risorsa la potenziale sinergia con l'interporto di Cerignola".

Un amaro paradosso che trova spiegazione nella incapacità del territorio di esprimere quelle competenze ai vari livelli necessarie per difendere e valorizzare le risorse nostrane.



**MANFREDONIA**  
Il porto industriale passato sotto la gestione dell'Autorità del Levante ma dimenticato dalla Regione

